

UNIONE DEI COMUNI DEL FRIGNANO

Sede : PAVULLO NEL FRIGNANO
Provincia di Modena

DELIBERAZIONE DI GIUNTA N° 14 DEL 29/01/2014

C O P I A

OGGETTO :

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL FRIGNANO.
PERIODO 2013 - 2016. APPROVAZIONE.**

L'anno duemilaquattordici addì ventinove del mese di Gennaio alle ore 17:30 nella sala delle adunanze, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente normativa, vennero oggi convocati a seduta i componenti della Giunta.

All'appello risultano :

CANOVI ROMANO	PRESIDENTE	Presente
LUGLI LORENZO	VICE PRESIDENTE	Presente
BALLOTTI FABIO	ASSESSORE	Presente
BONUCCHI MARCO	ASSESSORE	Presente
CADEGIANI MAURIZIO	ASSESSORE	Presente
CONTRI GABRIELE	ASSESSORE	Presente
FERRONI CORRADO	ASSESSORE	Presente
NIZZI ALESSIO	ASSESSORE	Presente
RUBBIANI ROBERTO	ASSESSORE	Assente
TOMEI GIAN DOMENICO	ASSESSORE	Presente

Presenti N. 9 Assenti N. 1

Assiste alla seduta il Segretario Generale DOTT. GIOVANELLI GIAMPAOLO il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. CANOVI ROMANO assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL FRIGNANO – PERIODO 2013/2016. APPROVAZIONE

LA GIUNTA

Premesso che:

- nell'ambito del percorso di riordino istituzionale avviato dalla Regione Emilia-Romagna con L.R. n. 21 del 21/12/2012 e sulla base delle successive disposizioni attuative, con atto sottoscritto in data 19/11/2013 dai Sindaci dei dieci Comuni di Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzone e Sestola si è costituita l'Unione dei Comuni del Frignano la quale è subentrata, in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi a far tempo dal 1° gennaio 2014, alla Comunità Montana del Frignano - estinta alla data del 31/12/2013;
- che in base a quanto previsto dall'art. 75 dello Statuto dell'Unione a garanzia della continuità amministrativa, il successivo art. 76 dello Statuto medesimo stabilisce – tra l'altro – che restano in vigore tutti gli atti di organizzazione della Comunità Montana sino alla modifica degli stessi;

Viste:

- la legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione” (di seguito legge 190/2012);
- la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 25 gennaio 2013 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”;
- le linee di indirizzo per l'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) adottate in data 12 marzo 2013 dal Comitato interministeriale previsto dall'art. 1, comma 4, della legge 190/2012, istituito con d.P.C.m. 16 gennaio 2013;
- le disposizioni in materia di anticorruzione emanate dall'ANCI in data 21 marzo 2013;

Richiamati:

- la deliberazione n. 15 del 13 marzo 2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Pubbliche Amministrazioni – Autorità Nazionale Anticorruzione (C.I.V.I.T.) ora Autorità Nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.A.C.) per effetto della legge 30.10.2013, n. 125, in merito alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni;
- il decreto del Presidente n. 7 del 30/09/2013, depositato in atti, con il quale è stato nominato, ai sensi dell'art. 1 comma 7 e seguenti della legge 190/2012, responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza della Comunità Montana del Frignano, ora Unione dei Comuni del Frignano, il Segretario Generale pro tempore dott. Giampaolo Giovanelli;

Preso atto che il comma 8, art. 1 della legge 190/2012 dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contenente l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenirli;

Preso atto, altresì, che:

- l'art. 1 citato, comma 60, della legge 190/2012 stabilisce, per le regioni e gli enti locali, che “entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscano gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:
 - a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica; (....)”;
- il successivo comma 61, stabilisce che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata sono altresì definiti gli adempimenti attuativi delle disposizioni dei decreti legislativi previsti dalla stessa legge da parte delle Regioni e delle Provincie autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- l'intesa di che trattasi, per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 190/2012, è stata sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013, Repertorio atti n. 79/CU;

Tenuto conto che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il P.N.A., successivamente approvato dalla C.I.V.I.T. - ora A.N.A.C. - con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, secondo la previsione dell'art. 1, comma 2, lett. b) della legge 190/2012, che individua quali obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

e indica le azioni e le misure di contrasto finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, sia in attuazione del dettato normativo sia mediante lo sviluppo di ulteriori misure con riferimento al particolare contesto di riferimento;

Tenuto conto, altresì, che il P.N.A. suddetto specifica che, in prima applicazione, i piani triennali delle amministrazioni dovranno coprire il periodo 2013-2016, sicché dovranno anche indicare iniziative e misure anticorruzione adottate nel corso del 2013;

Considerato, in particolare, che il contenuto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione – P.T.P.C. - deve rispondere alle seguenti imprescindibili esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della legge 190/2012 (autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti/responsabili titolari di posizione organizzativa;

Deliberazione di Giunta n° 14 del 29/01/2014

- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a) che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi delle lettera a) suddetta, obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti/responsabili titolari di posizione organizzativa e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;

Visto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione in sinergia con le figure apicali dell'Ente che, come specificato nel P.N.A. suddetto, copre il periodo 2013 – 2016, con ciò indicando le iniziative e le misure anticorruzione adottate nel corso del 2013;

Rilevato che:

- il documento in parola consegue ad un percorso operativo con il coinvolgimento dei dirigenti/responsabili titolari di posizione organizzativa, al fine di:
 - individuare gli ambiti, i processi e le attività da monitorare all'interno dell'ente;
 - predisporre una mappatura dei rischi identificando quelli con impatto più significativo;
 - progettare e definire un sistema di monitoraggio;
- nella redazione dello stesso sono stati selezionati i processi che presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di pericolosità ai fini delle norme anti corruzione;
- dalla mappatura dei "rischi", effettuata in maniera trasversale a tutte le Aree e Servizi dell'ente, sono stati evidenziati i livelli di rischio delle attività svolte ed è stato definito un piano di azioni, al fine di prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale;
- il piano di azione in parola garantisce il rispetto dello spirito della normativa dettata in tema di anticorruzione e trasparenza attualizzato nel contesto della realtà amministrativa dell'Unione dei Comuni del Frignano;

Preso atto che:

- il D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 "Disposizioni della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", dispone all'articolo 10, comma 2, "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", "che le misure di detto programma siano collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi del Piano di prevenzione della

Deliberazione di Giunta n° 14 del 29/01/2014

corruzione e, che a tal fine, il programma costituisca di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione”;

- il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Comunità Montana del Frignano (ora Unione dei Comuni nel Frignano) per il triennio 2013-2015 è stato adottato, su proposta del Responsabile della Trasparenza, con deliberazione della Giunta Comunitaria n. 40 del 15/10/2013;
- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato predisposto in modo coordinato e in sinergia con il Programma triennale per la trasparenza e integrità suddetto che ne costituisce apposita sezione;

Precisato, inoltre, che l'Unione dei Comuni del Frignano adotterà tutte le misure organizzative di prevenzione e controllo di carattere generale, secondo quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della legge 190/2012, di seguito indicate:

- attuazione della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'articolo 1, comma 51, della legge 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 44 della legge 190/2012, nonché delle prescrizioni contenute nel Piano triennale, rinviando in attesa delle direttive della Conferenza Stato Regione, al Codice di Comportamento approvato con DPR 16 aprile 2013 n. 62;
- adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale;
- previsione di forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;

Ravvisata la propria competenza all'adozione del Piano di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 48 D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 10, comma 2, del D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 come confermato dalla nota ANCI sopra richiamata e ritenuto, conseguentemente, di procedere all'approvazione del Piano medesimo;

Visti:

- il D.Lgs 18 agosto 2000, n 267, nonché le vigenti disposizioni di legge ad esso compatibili;
- il vigente Statuto dell'Unione;

Visto il parere favorevole espresso dal Segretario Generale in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 – comma 1 del D. Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Con voti unanimi favorevoli, legalmente espressi;

DELIBERA

per tutto quanto sopra esposto che qui si intende riportato e approvato:

Deliberazione di Giunta n° 14 del 29/01/2014

- 1) Di approvare, secondo quanto in premessa descritto, il Piano di prevenzione della corruzione relativo al periodo 2013 – 2016, nel testo di cui all'allegato "A" che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) Di disporre l'adempimento delle azioni ivi previste, nonché le prescritte pubblicazioni e trasmissioni, in osservanza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- 3) Di dare atto che il suddetto Piano sarà oggetto di aggiornamento secondo quanto disposto dal dettato legislativo;
- 4) Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 134 - comma 4 del D. Lgs. 18/08/2000 n. 267, previa separata votazione favorevole all'unanimità, stante l'urgenza di provvedere in relazione alla necessità di dare immediata applicazione al Piano più volte citato, che rappresenta strumento utile per il raggiungimento delle finalità programmatiche suddette.

Deliberazione di Giunta n° 14 del 29/01/2014

Letto, confermato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
F.to CANOVI ROMANO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DOTT. GIOVANELLI GIAMPAOLO

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione viene oggi pubblicata mediante affissione all'albo pretorio e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi.

Addì 31/01/2014

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DOTT. GIOVANELLI GIAMPAOLO

Per copia conforme all'originale.

Addì 31/01/2014

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. GIOVANELLI GIAMPAOLO

Il sottoscritto Segretario, visti gli atti d'ufficio.

A T T E S T A

- che la presente deliberazione :

[X] è stata dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 - comma 4 – D. Lgs. 267/2000.

[X] è stata comunicata ai capigruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. 267/2000.

[X] è divenuta esecutiva il _____ decorsi 10 giorni dalla pubblicazione, ai sensi dell'art. 134 – comma 3 del D. Lgs. 267/2000 ;

Addì _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DOTT. GIOVANELLI GIAMPAOLO

Per copia conforme all'originale.

Lì _____

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. GIOVANELLI GIAMPAOLO